

# OZMOTIC

## La sdraio di Aschenbach

di Mirco Salvadori



**N**ella spiaggia senza tempo il sole del tramonto non tramonta, vista in lontananza la sagoma in controluce di Tadzio sembra un cartonato capace di trattenere l'anima di chi raffigura. Piccole brevi onde giungono a lambire il bagnasciuga sul quale giace, immobile nel vuoto senza tempo, la sdraio di Aschenbach. Un'immobile immagine di eternità citata nel titolo di una traccia del racconto nel racconto forse, scritto da tre esploratori di mondi apparentemente confinati lì dove il tempo sembra non possedere tempo. Eppure la tela sulla quale giaceva quel letterato affascinato dalla vaghezza, giunto alla fine delle stagioni a lui concesse, sembra muoversi. La sabbia attorno fremente e sbuffa, lanciando nell'aria invisibili granelli della sua stessa anima. Le onde aumentano la loro forza, tanto che la sagoma in controluce sembra prender vita. Sulla spiaggia senza tempo il cielo si fa grigio, le nuvole giungono portando elettricità che improvvisamente scarica tutto il suo lucente incanto sui flutti che ogni cosa travolgono. Nella spiaggia senza tempo il tempo inizia a scorrere così come lento e maestoso scorre il suono che il suo movimento produce. Il suo possente e silenzioso respiro avvolge ogni cosa, si miscela con le ondate di elettricità, dà vita all'immobile vita nella spiaggia senza tempo, dona un senso alla bellezza e al gesto di un innamorato che verso quell'immagine tende il braccio, mentre il sole tramonta e le piccole, brevi onde nuovamente giungono a lambire la battigia di una spiaggia nella quale il tempo ritorna immoto, custodito dalla sdraio di Aschenbach.

OZMOTIC | FENNESZ / *Senzatempo* / Touch

**P**arto subito con una domanda riguardante la lunga collaborazione con Christian Fennesz, presente nei vostri lavori fin dal primo album con lui condiviso nel 2015, nel secondo del 2016 e ritrovato in questa vostra ultima, oserei dire, considerevole fatica. Come mai proprio Fennesz, una casualità o tra voi esiste una sorta di simbiosi capace di produrre opere che commuovono, tanto densa e penetrante è la materia con la quale sono costruite.

La nostra prima collaborazione con Christian Fennesz nasce nel 2013 per una produzione di MITO SettembreMusica, che di fatto doveva essere un concerto isolato. In seguito a quel primo incontro ci fu la possibilità di fare altre performance in trio che permisero di iniziare un percorso comune che diede poi vita ad "AirEffect", nel 2015. In quegli anni la nostra musica era in forte evoluzione, ancora molto legata all'approccio strumentale, ma attratta da concetti e sonorità per noi nuovi. Le collaborazioni estemporanee con Murcof, Senking e altri ci permisero di mettere a fuoco delle potenzialità ulteriori, ma non sbocciarono in nulla di stabile. L'esperienza sul lavoro discografico del 2016, "Liquid Times", in cui Christian ha suonato su alcune tracce ci ha permesso di fare altri concerti in trio ed in quelle occasioni che le intuizioni nate dal primo disco iniziarono a prendere forma in termini di "linguaggio comune". Quindi potremmo dire che è una collaborazione nata in maniera estemporanea che nel corso del tempo si è evoluta e ha preso forma in quello che è ora un suono distintivo.

**Quale la caratteristica principale del musicista austriaco che rende musicalmente compatibile il vostro comporre e interagire in trio.**

Ozmetic segue un approccio metodico nella sperimentazione e nell'improvvisazione, mentre Christian è più istintivo, noi scaviamo i suoni pulendoli e dando il peso ad ogni elemento in funzione del suo ruolo, lui crea masse spesso indistinte che prendono forma solo dopo essere rielaborate, a noi piace costruire le strutture sonore su cui improvvisare, al contrario Christian le ricostruisce a posteriori.

**Elusive Balance, l'ultimo vostro disco, usciva nel 2018; come hanno trascorso gli Ozmetic i cinque anni che vi separavano dal presente e cosa vi ha spinto ad iniziare questo nuovo viaggio sonoro dal titolo assai coinvolgente: *Senzatempo*.**

Elusive Balance è stato un primo punto di arrivo. La pubblicazione del disco da parte della Touch ci ha restituito molte delle energie che avevamo investito in quel lavoro così vitale. E far parte di quella entità culturale è per noi motivo di orgoglio. Dal 2018 al 2020 abbiamo fatto diversi concerti dedicandoci molto al perfezionamento della performance audio-video in tempo reale legata ad Elusive e iniziando poi un nuovo percorso di sperimentazione ed evoluzione del nostro linguaggio musicale in seguito alla decisione di non usare più il sax soprano. Nel 2020 avevamo già iniziato a lavorare a *Senzatempo* e avremmo dovuto incontrarci con Christian nella primavera a seguire. A quel punto la pandemia ha fatto il suo ingresso obbligandoci ad intraprendere un lavoro a distanza. Solo alla fine dell'estate del 2021 siamo riusciti a vederci a Modena per un workshop incentrato sul lavoro di *Senzatempo* organizzato da Forme Composte e aperto a musicisti classici. Nell'autunno seguente siamo finalmente andati in studio e da lì a due mesi il disco era pronto. Esce di fatto un anno e mezzo dopo, per via delle difficoltà a stampare il vinile e dei problemi connessi alla Brexit. Ora stiamo lavorando ad altri due progetti... e *Senzatempo* è sicuramente una scelta di campo.

**Il Tempo: mai come ora si sente la sua presenza. La si percepisce guardando il passato, anche il più recente e il futuro che purtroppo si sa cosa può riservarci. Quale il rapporto del vostro comporre come trio con questo elemento che dà vita al titolo del lavoro.**